

L'OPERA OSPITE

La Cleopatra

Mito inossidabile tra musica, teatro e pittura

Il dipinto fu donato da Lanfranco al compositore Marazzoli, autore di una cantata ispirata all'opera

Massimiliano Capella*
direttore Casa Museo Zani

Una figura conturbante, avvolta in un ricchissimo pannello di velluto unito rosa bordato con passamaneria d'oro, abbandonata su un panno oro regale: questa è Cleopatra, la Cleopatra ritratta da Giovanni Lanfranco (1582-1647) nell'attimo in cui si arrende alla morte. La celebre Cleopatra Barberini è un dipinto teatrale, drammatico, un'opera che sembra seguire un ritmo musicale, parte di una serie di tre tele dipinte da Lanfranco ed entrate a far parte della collezione d'arte del palazzo romano dei principi Barberini per volere testamentario del celebre compositore e arpista Marco Marazzoli (1602-1662), che con ogni probabilità ricevette i dipinti direttamente dal pittore come segno di riconoscenza per le lezioni di musica impartite alla figlia.

La storia. Al servizio del cardinale Antonio Barberini dal 1626, il musicista, noto anche come Marco dell'Arpa per il suo legame con questo strumento, lascia con testamento del 7 gennaio 1662 le tele con «La morte di Cleopatra», «Venere che suona l'arpa (La Mu-

sica)» e «Erminia fra i pastori» a tre membri della famiglia Barberini, suoi mecenati e grandi sostenitori della cultura musicale dell'epoca. Le opere di Lanfranco vengono così collocate nell'attuale Sala dei marmi, già nota come Sala delle commedie, di Palazzo Barberini, luogo centrale per la vita culturale e musicale della famiglia prima della costruzione del teatro progettato da Pietro da Cortona. I tre dipinti sono documentati negli inventari della famiglia Barberini almeno fino al 1812, quando la Cleopatra, a seguito della divisione della famiglia in due rami, entrò nella proprietà Sciarra Colonna e trasferita a Palazzo Sciarra, dov'è ricordata in tutte le principali guide di Roma dell'Ottocento. Nel 1899 il dipinto fu venduto con altre opere della collezione Sciarra e da allora viene custodito in collezione privata.

La Cleopatra è a tutti gli effetti un'opera che rivela uno stretto collegamento tra il soggetto iconografico e una composizione musicale dello stesso Marco Marazzoli, destinato proprio ai Barberini, ovvero il «Lamento di Cleopatra» (A pena udito aveva la bella Cleopatra), una cantata per soprano

e basso continuo che narra in musica, secondo la tradizione del recitar cantando, le pene d'amore e l'addio alla vita della regina d'Egitto.

Il mito. Il dipinto di Lanfranco vanta dunque una narrazione in musica, un vero e proprio accompagnamento musicale, una sorta di colonna sonora originale che sembrerebbe anticipare tutta una serie di composizioni in musica che, tra la prima metà del Seicento e l'età contemporanea, hanno celebrato il mito di Cleopatra. È interessante infatti osservare come le gesta della regina d'Egitto siano state musicate con una frequenza paragonabile solo a quelle di un'altra leggendaria regina, Didone. Se la regina di Cartagine Didone ha la supremazia tra Sei e

Con altre due tele, rappresenta il gusto dei Barberini, cardinali e mecenati nella Roma del '600

Settecento per il numero di opere a lei dedicate, Cleopatra non ha rivali per continuità di fortuna, rappresentata sulla scena e in musica in modo continuativo dagli albori del teatro in musica sino ad oggi, protagonista assoluta non solo di oltre ottanta opere e balletti (dal «Giulio Cesare in Egitto» di Händel, alla «Cleopatra» di Cimarosa e a quella di Berlioz) ma anche di pop songs da «Blinded by Love» dei Rolling Stones a «Some Girls are Bigger than Others» di The Smiths e «Sedan Delivery» di Neil Young, fino a «Dark Horse» di Katy Perry (per l'occasione trasformata in KatyPatra). //

* DALLA BROCHURE «LA CLEOPATRA BARBERINI. AFFETTI BAROCCI NEI DIPINTI DI GIOVANNI LANFRANCO»

bie barocco La Lira D'Orfeo, è il contratenore Raffaele Pe.

Il suo repertorio spazia dal Recitar Cantando all'opera del '700, alla musica contemporanea. Ha studiato con Fernando Opa Cordeiro, ha cantato in prestigiose sale da concerto come il Musikverein di Vienna, la Berliner Philharmonie, la Philharmonie de Paris. Collabora con i maggiori direttori della scena internazionale come Jordi Savall, William Christie, Sir John Eliot Gardiner, Nicholas McGegan, Jean-Christophe Spinosi, George Petrou, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Diego Fasolis, Alessandro De Marchi, Federico Maria Sardelli, Antonio Florio.

Informazioni e prenotazioni: 030-2520479. //



La regina. Un dettaglio della «Cleopatra» Barberini



La dea. «Venere che suona l'arpa», di Lanfranco



La principessa. «Erminia tra i pastori», il terzo dipinto, ispirato al personaggio della «Gerusalemme» di Tasso

TRA LE NOTE

Il messaggio morale dell'opera composta da Marco Marazzoli

QUEL «LAMENTO» CHE ASSOLVE LA REGINA

Delectare et docere. È il desiderio di aderire al dettame classico, divenuto motto dei Gesuiti e della chiesa post-tridentina, a spingere la famiglia Barberini - spiega il critico musicale Fabio Larovere nella brochure pubblicata in occasione dell'esposizione della «Cleopatra» alla Casa Museo Zani - a commissionare o ispirare opere, oratori e cantate sacre a Luigi Rossi, Marco Marazzoli, Stefano Landi, Johann Hieronimus von Kapsperger e numerosi altri compositori del XVII secolo.

La forma del lamento era particolarmente adatta allo scopo di illustrare i precetti della dottrina cattolica, sia per la possibilità di stigmatizzare i comportamenti moralmente censurabili - il lamento dà abitualmente voce a personaggi, soprattutto femminili, che si dolgono delle proprie azioni - che per la capacità di costruire narrazioni di grande impatto emotivo che si concludono con una catarsi o la redenzione.

Proprio alla Cleopatra dipinta da Giovanni Lanfranco Marco dell'Arpa si ispirò nella realizzazione della cantata per voce di soprano e basso continuo «A pena udito havea», altrimenti nota come «Lamento di Cleopatra», scritto negli anni quaranta del Seicento. Come detto, Marazzoli fu autore di numerosi lamenti, facendo cantare i loro tormenti a Galatea, Armidia, Artemisia e ad un'innocente Elena di Troia. Questi personaggi femminili hanno in comune il peccato: che

abbiano ceduto alla vanità, all'avidità o alla lussuria, tutte queste donne hanno attirato su sé stesse e sugli altri la rovina. Cleopatra non fa eccezione e anzi riassume nella sua figura le colpe delle altre, regina che seduce e sedotta dal potere.

Aprire il lamento una voce narrante, che con poche parole disegna la scena: Cleopatra ha appena ricevuto la notizia della morte del suo amante Antonio. La regina, con toni declamatori venati di malinconia, ricorda la perduta grandezza dell'Egitto e si rassegna al declino e alla morte, mentre sente il veleno dell'aspide risalire nelle vene. Quindi, in una breve ma espressiva aria di due strofe in metro ternario, immagina di conquistare finalmente la pace. Il narratore ritorna, in fine, per constatare che Cleopatra è morta. Le forti emozioni che scuotono la protagonista trovano nella musica minore risonanza di quello che ci si attenderebbe, con un tono composto che anche nell'aria, in cui pure la voce sfiora le regioni più acute, risulta appena increspato. È il riflesso di un approccio «classicista» di Marazzoli - che preferisce l'equilibrio agli strappi - ma anche il segno della compostezza prediletta dai Barberini, convinti che per questo tipo di produzione musicale l'essenzialità contribuisse alla chiarezza e alla forza del messaggio. Un barocco molto diverso da quello monumentale, spettacolare e retorico cui siamo più abituati, ma non per questo meno intrigante e carico di meraviglie.

La voce di Raffaele Pe fa rivivere la cantata

Il concerto

Il 19 settembre, alle 18 alla Casa Museo Zani, in occasione dell'esposizione dell'opera di Lanfranco verrà eseguita in prima assoluta moderna la cantata di Marazzoli ispirata al dipinto, la cui partitura è stata recentemente individuata in un manoscritto custodito alla Biblioteca Vaticana.

Protagonista del concerto, in collaborazione con associazione Cieli Vibranti ed ensem-



Protagonista. Il contratenore Raffaele Pe si esibirà il 19 settembre